

QUESTIONARIO CDAL

Contributo di UCIIM

Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

a. *Giovani, vocazione e preparazione al matrimonio:*

- La tua aggregazione si occupa dei giovani? Li aiuta nella ricerca vocazionale (sia alla vita consacrata che a quella matrimoniale)? Se sì, come?
- La tua aggregazione si occupa di preparazione al matrimonio? Se sì, come? Se no, a chi fate riferimento?

*UCIIM è un'Associazione laicale di insegnanti ed educatori che si occupa di giovani indirettamente sul piano associativo, ma **direttamente su quello professionale**. Il suo espresso "target" associativo, però, non sono i giovani ma i **docenti** che si premura di formare professionalmente, umanamente e spiritualmente affinché siano in grado di accompagnare i giovani nel loro cammino di crescita (soprattutto in ambito ed in età scolare).*

*A questo fine ciò che è assolutamente indispensabile è formare **docenti capaci di ascolto**: ascolto sia delle potenzialità che delle necessità e fragilità che dei desideri e dei sogni dei ragazzi che troviamo nelle nostre classi. Non è un discorso di discernimento vocazionale vero e proprio, ma certamente di **autoconoscenza, orientamento, conoscenza del mondo circostante, autoverifica**. Noi tutti docenti lo facciamo.*

*Purtroppo i giovani di questa generazione si sono **abituati sentire discorsi di crisi**, in parte veri ed in parte enfattizzati, che hanno ridotto in loro la speranza per il futuro e mortificato l'ottimismo. Le sicurezze materiali nelle quali sono vissuti grazie alle disponibilità dei genitori e all'opulenza della società consumista sono venute meno e per contro è cresciuta la convinzione che la carenza di risorse materiali, la precarietà del lavoro, la difficoltà ad avere una casa renda impossibile intraprendere una vita matrimoniale stabile e sia proibitivo avere dei figli da allevare dignitosamente. Se vengono meno la Speranza e la fede nella Provvidenza anche la carità non regge e subentra il ripiegamento in se stessi, la preoccupazione per la sopravvivenza. Un futuro senza speranza è un futuro che non c'è, dove anche i Valori stentano a farsi spazio. In questa mortificazione o assopimento dei valori sta il dramma di molti giovani d'oggi. La Chiesa e le comunità cristiane, le Associazioni devono trovare il modo di **aiutare i giovani ad aprirsi al futuro con maggiore fiducia e speranza**, anche opponendosi al sistema sociale che, sebbene in tempo di crisi, antepone l'aver all'essere: ma se l'essere è impoverito e l'aver è consumato cosa resta?*

*Gli insegnanti e gli educatori **devono essere sempre propositivi**. Presentare positivamente e gioiosamente la bellezza del modello di famiglia naturale e cristiana evitando in ogni modo, per quanto possibile, la contrapposizione e lo scontro con portatori di visioni differenti e opposte. Essere accoglienti, dialoganti e rispettosi, ma fermi, chiari e convincenti nella proposta cristiana anche con le persone che optano per modelli diversi e in sé non condivisibili. Per questo occorre sviluppare convinzioni forti e fondate, attraverso **una solida formazione permanente**, non più supportate semplicemente dalla tradizione.*

*I temi trattati nei cicli di conferenze organizzate annualmente da UCIIM, rivolte a docenti, educatori, ma anche a membri di associazioni e genitori, **hanno affrontato e affrontano tematiche educative***

coerenti con quanto premesso. Certo si potrebbe fare qualcosa di più specifico e mirato, anche in collaborazione con altre sigle.

b. *La famiglia:*

- La tua associazione ha una spiritualità ed una pastorale dedicate alla famiglia? Se sì descrivila. Se no, per quale motivo?

*Spiritualità e pastorale dedicate specificatamente alla famiglia **no, perché non rientrano nella nostra "mission"** se non come nostra formazione personale. Di contro, però, **il tema della famiglia è molto presente nei nostri incontri associativi** perché è la "controparte" con cui noi educatori e docenti ci confrontiamo e collaboriamo quotidianamente.*

c. *La famiglia in crisi:*

- La tua aggregazione come aiuta le famiglie in crisi? I separati? I divorziati?

*Gli insegnanti e gli educatori **hanno quotidianamente di fronte le ferite e le fragilità delle famiglie**, che sono di vario tipo: lutti, incomprensioni, difficoltà di dialogo tra genitori e figli, povertà dei valori, separazioni, divorzi, crisi affettive, crisi del lavoro, difficoltà economiche, ecc. In tutte queste situazioni la vicinanza, l'accoglienza, l'atteggiamento di comprensione e inclusione costituiscono esperienza cristiana. Di fronte a queste sfide gli insegnanti andrebbero aiutati e supportati con iniziative di formazione, che favoriscano il confronto e lo scambio di esperienze, alla luce del Vangelo e del Magistero della Chiesa. L'UCIIM da solo però non potrà fare molto, per cui **occorre un sinergico concorso di tutte le forze sul campo** (altre associazioni e aggregazioni, parrocchie, diocesi)*

Concretamente cosa facciamo?

*A livello di associazione **cerchiamo di aggiornarci e di crescere per primi noi docenti** affrontando tematiche a carattere educativo e familiare e confrontiamo le nostre esperienze vissute; a livello di singoli docenti **colloquiamo il più possibile** con i genitori specialmente se in crisi cercando di responsabilizzarli entrambi, soprattutto i padri, troppo spesso assenti; cerchiamo di richiamarli al loro dovere educativo; cerchiamo, pur senza colpevolizzarli, di renderli consapevoli delle ricadute della loro situazione familiare; se possibile suggeriamo percorsi di dialogo anche di coppia, di confronto, di formazione affettiva e genitoriale; indirizziamo i casi più problematici alle istituzioni operanti sul territorio (parrocchia, servizi sanitari, assistenti sociali, consultorio...); cerchiamo di sopperire alle mancanze soprattutto sul fronte educativo (ma anche alimentare, igienico, affettivo, normativo) delle famiglie. Cerchiamo infine di sostenere gli stessi genitori, che spesso ci appaiono psicologicamente fragili, emotivamente non risolti, insicuri e molto spesso logorati specie nella fase dell'adolescenza del figlio. Spesso sono anche attraversati da dolorosi sensi di colpa che li rendono incoerenti nella loro azione educativa. Nei casi più gravi diventa necessario una segnalazione di situazioni a rischio per evitare il peggio (violenze, delinquenza, abusi, abbandoni...). Tutto ciò per naturale sentimento di vicinanza umana, per carità cristiana ma anche (e soprattutto, data la nostra veste di docenti) a protezione dei ragazzi che sono quelli che pagano il prezzo più alto delle crisi familiari, manifestando disturbi vari sia sul piano comportamentale- educativo che affettivo che nel profitto.*

Bisogna anche prendere atto che **molte famiglie vivono senza progettualità** perché "annaspano nel presente" dibattendosi tra accudimento di genitori anziani, orari di lavoro, accompagnamento figli cui provvedono spesso solo mettendo loro in tasca il cellulare, i soldi per la merenda o accontentandoli esageratamente per colmare vuoti affettivi o mancata presenza.

d. *La famiglia nella società civile:*

▪ Quali sono, secondo la vostra esperienza, le condizioni che, indotte dalla politica, dalla cultura, dalla società civile, sono di ostacolo alla famiglia (da tutti i punti di vista)?

L'economia e la politica trascurano la realtà familiare. Le famiglie sono lasciate a se stesse. I diritti individuali, alcuni veri e concreti, ma altri costruiti su ideologie avverse al matrimonio naturale tra uomo e donna e alla realtà genitoriale materna e paterna, prevalgono su quelli delle famiglie: le conseguenze sono l'insignificanza sociale della famiglia stessa che non è più percepita come cellula della società. Leggi recenti, conseguenti all'avanzare di aberranti ideologie supportate da potentissime lobby mondiali, hanno stravolto in breve tempo il concetto e la natura tradizionali di famiglia. La politica si è spesso sprecata in promesse a sostegno della famiglia, ma di fatto tutto sembra andare in verso contrario. **E' importante supportare le associazioni familiari che svolgono un ruolo sociale importante a presidio della famiglia composta da padre, madre, figli.** Non bisogna smettere di sensibilizzare i politici sulle problematiche familiari, delle quali facilmente si dimenticano, con grande miopia, considerato oltretutto che la famiglia è anche motore dell'economia.

Uno dei fattori che certamente gioca contro la famiglia è **il mito dell'"autorealizzazione individualistica"** che sprona tutti a raggiungere i propri personalissimi obiettivi, a realizzarsi a tutti i costi nella professione, nel benessere economico, nello sport, nella prestanta fisica... pena il considerarsi un fallito. In questa corsa al successo il tempo, l'impegno e la disponibilità per vincoli, affetti, relazioni durature, generose e profonde è pochissimo. Le stesse relazioni familiari sono sentite come un impiccio. Quella "famiglia" che fino a una generazione fa rappresentava l'ambiente sicuro, stabile e accogliente che mi offriva la protezione necessaria per poter uscire nel mondo sicuro di me, adesso è percepita come un ostacolo alla mia "realizzazione". Metter su famiglia non rappresenta più uno scopo della vita, un obiettivo da raggiungere e consolidare tutta la vita quanto piuttosto uno status symbol, così come i figli (famiglia e figli "trofeo"): da avere, da esibire, di cui essere orgogliosi. Non certo da seguire, curare, sostenere, educare...accompagnare nelle fatiche della vita anche a prezzo di rinunce e sacrifici.

Secondo: strettissimo parente dell'individualismo, l'affievolimento se non addirittura la **perdita di ogni senso di appartenenza** (dal patriottismo, a quello civico, religioso, associativo...) tutti percepiti come limitanti delle peculiarità del singolo, sempre nel nome di una esaltazione della sua individualità, della sua autonomia e pretesa illimitata "libertà" (o meglio arbitrarietà). Ogni legame, e quello stabile ancora di più, viene letto come un vincolo, un peso, una limitazione o quanto meno un indice di debolezza (la donna e l'uomo "vero" bastano a se stessi!). Ovviamente tale mentalità non può non ripercuotersi sulla famiglia, realtà che pretende l'instaurazione di legami stabili. Da cui il **"riflusso dell'affettività, amore, relazioni, legami di coppia e familiari alla sfera del privato** (del tipo: "l'amore e gli affetti sono miei e solo miei, cosa c'entrano gli altri?" salvo poi richiedere "protezione economica": pensione di reversibilità, obbligo di alimenti...anche per le situazioni irregolari)

Altre cause:

Le difficoltà economiche e le scelte politiche degli ultimi decenni che non hanno favorito la famiglia stabile e la genitorialità (dalle politiche del lavoro, a quelle fiscali, a quelle sociali, abitative...)

La politica delle "pari opportunità" che, accanto a lodevoli risultati, ha però portata **a mettere in ombra le differenze e la peculiarità dei sessi** da cui: l'indebolimento/ femminilizzazione del maschio e la aggressività/ mascolinizzazione della donna

La scomparsa, in famiglia, della figura del padre/maschio sia a livello fisico (gli uomini sono fisicamente assenti: i bambini e ragazzi sono circondati quasi solo da donne: mamme, zie, maestre, professoresse, pediatre, assistenti sociali, baby-sitter, catechiste, educatrici...) che psicologico: le poche volte che c'è, il padre non fa "il padre", ma l'amico, il compagno di giochi, l'allenatore, il taxista...ma non "il padre" (ma: cos'è un vero "padre"?)

L'eccesso di tempo e **risorse (economiche e mentali) spese per sé**: dalla cura del corpo, allo svago, vacanze, sport, lavoro per gli adulti, sport e corsi vari per i giovani: e il tempo delle relazioni e della famiglia?

L'organizzazione del lavoro e della giornata che è tutta organizzata in base alle esigenze di lavoro e non a quelle di famiglia a cui vengono concesse solo i tempi marginali. Da cui una vita familiare e di coppia sempre di corsa e stressante (e quindi poco piacevole): gli orari di lavoro dei genitori chiedono dapprima il nido, poi addirittura non solo il tempo pieno, ma anche il pre- ed il post- accoglimento a scuola, e il pranzo consumato in ufficio; il pomeriggio è caricato di tanti impegni tra proposte sportive, culturali, le cure mediche... la possibilità di shopping e le comunicazioni informatiche che non si interrompono mai, nemmeno alla domenica...

e. *La famiglia e la Chiesa:*

▪ Quali aspetti pastorali (relativamente alle tematiche sopra enunciate) ritieni che la nostra Diocesi dovrebbe approfondire?

▪ **Indispensabile: fare tutto il possibile per scuotersi di dosso il falso ma purtroppo ancora molto persistente preconcetto che la Chiesa proponga un modello di famiglia superato, sessuofobico, maschilista, discriminante, chiuso....**

▪ **Mai giudicare, sempre accogliere, dare spazio: nella Chiesa, nei gruppi, nell'associazionismo, nelle istituzioni cattoliche. Non escludere dalla partecipazione che è di per sé una forma pratica di catechesi. Se si è aperto un dibattito sulla comunione ai separati, divorziati, risposati, è evidente che si debba iniziare dall'apertura alla partecipazione a tutte le forme (non sacramentali) della vita comunitaria**

▪ **Proporre la gioia, bellezza, ma soprattutto indispensabilità della famiglia per la realizzazione piena del sé, ovvero: famiglia è libertà, è felicità, è autorealizzazione**

▪ **Insistere sulle cifre distintive del maschile e del femminile**

▪ **Preso in carico delle situazioni irregolari** : alle famiglie in crisi occorre manifestare vicinanza, comprensione e ascolto, bandire ogni forma di discriminazione, promuovere percorsi pastorali e spirituali specifici, se possibile anche forme di sostegno psicologico.

- Una sorta di "**missione "alle famiglie**": il fatto religioso ormai è in altissima percentuale estraneo alla realtà familiare. L'amore di coppia e genitoriale è sentito come assolutamente indipendente da ogni forma di spiritualità o soprannaturalità, inteso solo come fatto naturale, biologico, istintivo. Quando c'è, c'è; quando non c'è non c'è. Nessun problema. **Il rapporto amore- fede va assolutamente riscoperto**
- **Cos'è l'amore?** Nessuna parola come questa è ambigua: sentimentalismo romantico, infatuazione, passione, erotismo, impegno? Necessita far chiarezza, così come sul rapporto amore-matrimonio-famiglia-procreazione
- E' indispensabile **prender atto della situazione concreta**: i giovani hanno **rapporti in età sempre più giovane**, moltissimi **convivono** prima del matrimonio, lo stesso matrimonio (religioso ma anche civile) è poco frequentato, le coppie **evitano di procreare o, all'opposto procreano** usando tutti i sistemi possibili, è frequente il ricorso **all'aborto**, l'indissolubilità non è più accettata, **tradimenti e menage creativi** sono all'ordine del giorno, la gran parte delle **famiglie è "allargata" o ricostruita...la coppia/ famiglia omosessuale** è ormai sdoganata e accettata. Necessita trovare il modo di inserire tutte queste situazioni nel contesto ecclesiale.
- A tutti costoro la Chiesa **deve saper proporre specialmente ai giovani qualche cosa di praticabile**, altrimenti rischia di "perderli" in via definitiva: oramai esistono fasce intere di ragazzi del tutto estranei al fatto religioso, complice la facoltatività dell'IRC: ragazzi che non hanno mai messo piede in una Chiesa e sono reali analfabeti in fatto di religione. Altri che, pur essendo nati e vivendo in un contesto religioso, **se ne allontanano perché lo stile di vita proposto (specie in fatto di sessualità) è visto come assolutamente impercorribile**. Per non parlare di divorziati, omosessuali, coppie di fatto...che si sentono respinte e abbandonano qualsiasi pratica e interesse per il fatto religioso.
- Proporre **un'educazione affettiva a tutti i livelli**: da quello di amicizia tra bambini e adolescenti, a quello dei primi amori, a quello genitori-figli, tra fratelli e parenti, di coppia.... con i genitori anziani, con i figli adulti, con i nonni...
- **Collaborare a stretto contatto con i laici**: sono indispensabili le testimonianze di vita vissuta e risultano più credibili gli stili di vita proposti da chi li ha già sperimentati.
- **Non proporre più la "Sacra famiglia" come praticabile modello** di vita per tutte famiglie: non è stata un famiglia comune né poteva esserlo, quanto meno sul piano di intimità dei coniugi, sessualità, fecondità, rapporto figlio-genitori.
- **Informare laicamente sui più scottanti temi sensibili**: dall' eutanasia (famiglia è anche cura dei genitori anziani) alla fecondazione artificiale, regolazione delle nascite, omosessualità...
- **Accompagnare le coppie anche dopo il matrimonio (e non solo quelle sposate in Chiesa)** anche se può essere difficile entrare nell'esperienza di vita delle persone e ancorati più di quelle di coppia. Ci vuole molta delicatezza, vicinanza, bisogna saper cogliere il momento favorevole, il momento di grazia, che può coincidere anche con momenti di crisi da cui aiutare a sollevarsi; momento nel quale è possibile anche la conversione. Più che le parole, in questi casi, si possono aiutare i "compagni di viaggio" se si ha una fede matura, equilibrio, serenità interiore: se si è testimoni credibili.
- **Rivalutare la figura del padre**, troppo spesso messa in ombra dalla eccessiva sottolineatura, anche in ambito cristiano, del forte legame madre-figlio, a imitazione di quello tra Maria-Gesù